



Testamenti letterari

Compagnone, istruzioni per l'uso «post mortem»

Raffaele Aragona

Cade oggi il centenario della nascita di Luigi Compagnone e, anche se la venuta al mondo mal si coniuga con la morte, viene in mente un piccolo testo dello scrittore napoletano: lo scritto, quasi sconosciuto, apparve sulle pagine de «il Caffè» di Giambattista Vicari nel 1980 e già il suo titolo, *Manualetto di auto-comportamento post mortem meum*, ne denuncia la particolarità e mostra il carattere insolito dell'autore, fornendo una prova in più della sua multiforme attività accompagnata dal desiderio di sperimentare ogni genere letterario, «dal drammatico al patetico, dal realistico al surreale, dal razionale

all'assurdo, dalla denuncia al gioco bizzarro...», come Compagnone ebbe a dire di sé, ripetendo una notazione di Pampaloni.

Non è raro che uno scrittore rediga un testamento spirituale o lasci indicazioni e suggerimenti ad amici e parenti sul comportamento da assumere dopo la propria scomparsa. Il *Manualetto* di Compagnone è certo insolito giacché lo scrittore riesce anche ad ironizzare sulla propria fine; egli lo scrisse quasi vent'anni prima di morire destinando le raccomandazioni non a chi sarebbe rimasto in vita, ma a sé stesso, immaginandosi giunto al termine del viaggio. «Se la persecutoria ironia dei Celesti ti ha spedito, suppongo, in Purgatorio, chiedi immediato diritto



Riflessioni
In un piccolo manuale ironizzava sulla propria fine

di asilo al Paradiso o all'Inferno. Non adagiarti, insomma nell'opaca mediocritas che ti ha frustrato da vivo: inizia così il *Manualetto*.

Compagnone raccomanda alla propria Ombra di agire come non gli era riuscito in vita: «Sii diplomatico. Anche l'Oltremondo si regge sui cardini ben oleati della Diplomazia». È proprio Compagnone a dirlo, egli che non conosceva mezzi termini e non perdeva occasione per mostrare un carattere polemico e provocatorio. La pace raggiunta sarà completa in tutti i sensi: «Non ti opprima l'ardua memoria del Sesso. In un Oltremondo governato da Dèi sessuofobici, la virtù ripugna da brame e appetiti, e Angioli asessuati recidono falli e vanificano vulve,

onde creare un falansterio castrato, compatto, omogeneo».

Compagnone non trascura un riferimento ai premi letterari e dà consigli con spirito ironico e caustico: Dei premi letterari / non insultar la giostra, / ché mica è cosa tua, / ma solo Cosa Nostra». E infine l'ultima raccomandazione: «Non essere, anche nell'Oltremondo, il nevrastenico, irascibile homo che fosti nell'arco di tua vita mortale. Contròllati, come diceva sempre la tua raffrenante signora», raccomandazione espressa immediatamente prima di congedarsi definitivamente da sé defunto con un grazioso strambotto: Larga la foglia / stretto il mantello / ròditi in pace / entro l'avello...

© RIPRODUZIONE RISERVATA